



Incontro pubblico, L'Aquila 30 marzo 2015

L'Impresa al centro dello sviluppo

LINEE PROGRAMMATICHE PRESIDENZA CONFINDUSTRIA ABRUZZO

INTRODUZIONE

Con questo incontro, a pochi minuti dalla mia elezione a Presidente di Confindustria Abruzzo, avvenuta questa mattina, ho inteso innanzitutto presentarmi al mondo politico, economico e sociale della regione con lo scopo precipuo di voler ribadire fortemente, in coerenza con l'azione dal mio predecessore, Mauro Angelucci, che ringrazio per quanto fatto, la volontà di Confindustria Abruzzo di voler rafforzare e consolidare il rapporto con tutte le espressioni della società civile abruzzese e, contestualmente, di voler riaffermare il ruolo propositivo e autorevole che questa Organizzazione ha sempre avuto nel contesto regionale, oltre che nazionale. Questo messaggio è rivolto anche ai mezzi di informazione ai quali attribuisco un ruolo veramente fondamentale per la conoscenza, la sensibilizzazione e la divulgazione dei problemi esistenti in Abruzzo.

Vorrei quindi approfittare per tracciare brevemente quelle che sono le linee di azione e programmatiche che caratterizzeranno il mio mandato preannunciando fin da subito che, naturalmente, sarà mia cura discutere e approfondire i vari temi di interesse in appositi incontri che ho intenzione di programmare nelle prossime settimane con i nostri interlocutori politici e istituzionali, con le altre Associazioni di Categoria e con le OO.SS..

E' evidente, infatti, che la perdurante e grave crisi che ha colpito l'economia italiana e regionale, necessita di terapie d'urto da parte delle Istituzioni e di grande senso di responsabilità e impegno da parte di tutte le altre componenti attive della società.

Prima di parlare delle questioni riguardanti la regione, voglio in premessa anche richiamare, quale parte del mio programma, la volontà di voler lavorare celermente per un processo riorganizzativo del sistema Confindustriale regionale teso alla costituzione di una unica Confindustria regionale in una logica di aggregazione territoriale, di efficientamento dei servizi e di razionalizzazione dei costi e delle competenze, proprio per essere, oltre che di esempio, maggiormente attrezzati per poter affrontare le sfide che ci attendono. In questa logica, proprio per essere più incisivi, questa Presidenza di Confindustria Abruzzo farà gioco di squadra e sarà coadiuvata, oltre che dalla struttura, da un team di Consiglieri Delegati scelti tra imprenditori di provata competenza e capacità.

Governo del Territorio e Centralità dell'Impresa e rilancio dell'Abruzzo

Per affrontare la situazione di grande difficoltà in cui l'economia regionale versa, nonostante i segnali di ripresa dichiarati ma sicuramente ancora non avvertiti, il primo grande tema riguarda la necessità di pervenire ad un modello di Governo del Territorio e dell'economia che sia più attento alle esigenze e ai tempi dell'economia e della società e che rifugga con decisione i tatticismi e gli interessi di parte per l'avvio di una fase in cui -in un contesto di trasparenza, legalità, certezza delle regole e chiarezza istituzionale- la programmazione e le scelte di carattere strategico siano orientate efficacemente al rilancio (o ripartenza) dell'Abruzzo.

In questa logica, Confindustria Abruzzo ribadisce la **centralità dell'impresa**, quale indiscutibile motore di sviluppo e creatrice di occupazione e benessere, nella costruzione di qualsiasi programma di governo veramente orientato alla crescita economica e sociale.

Occorre quindi comporre e attuare un programma di Governo condiviso e monitorabile nei tempi su cui lavorare e misurarsi.

In tal senso, una prima proposta importante al Governo regionale riguarda proprio la necessità di un maggiore e sempre costante confronto tra politica e parti sociali, prevedendo fin da subito un tavolo, non pletorico, dove potersi confrontare periodicamente, condividere scelte e scambiarsi informazioni e input.

I TEMI

La grande crisi che ha colpito a livello globale l'economia ha messo a dura prova il nostro sistema imprenditoriale e, di conseguenza, sociale.

L'intero tessuto produttivo, piccole e grandi imprese, hanno accusato pesantemente gli effetti della crisi con ripercussioni sul piano sociale e occupazionale che per l'Abruzzo sono state veramente traumatiche.

In Abruzzo, peraltro, alla crisi economica, particolarmente avvertita in quanto innescata sopra ad una regione già in fase recessiva almeno dall'inizio del 2000, si aggiungono fattori di criticità veramente seri e drammatici quali il sisma, che ha colpito in particolare il comprensorio aquilano, e la situazione connessa al sovraccarico fiscale su imprese e cittadini, determinato a suo tempo dall'extra deficit sanitario, non accettabile in termini competitivi rispetto ad altre realtà territoriali.

È necessario quindi aggredire subito una serie di questioni che attendono da tempo risposte e soluzioni, avviando ove necessario anche una nuova fase di confronto con il Governo nazionale che veda coinvolte anche le parti sociali.

Lo stesso **sisma del 6 aprile 2009** che ha colpito la città di L'Aquila, capoluogo di regione, e gli altri Comuni del cratere, ancora non trova risposte adeguate e risolutive mentre potrebbe e dovrebbe costituire una opportunità di rilancio economico e sociale non solo per i territori direttamente interessati ma anche per tutto l'Abruzzo.

Altra questione, appena citata, è proprio quella della fiscalità aggiuntiva che grava su imprese e cittadini che riduce competitività e attrattività del territorio. L'avvenuto ripianamento del deficit sanitario, pur in presenza di una situazione sicuramente complessa in termini di bilancio regionale, deve riportare le aliquote fiscali ai livelli precedenti l'aumento determinato a suo tempo, per l'appunto, dall'extra deficit.

La questione è strettamente connessa alla necessità di dover procedere ad una razionalizzazione e riduzione dei costi regionali che permetta di risanare un bilancio regionale che allo stato è sicuramente privo di qualsiasi margine di manovra.

Ma il vero grande tema è quello della contrazione economico – produttiva e il venir meno degli investimenti. Qui è forte il richiamo alle Istituzioni affinché vengano messe in campo tutte le politiche possibili per superare questa situazione e rilanciare l'Abruzzo.

È necessario, pertanto, affrontare senza più rinvii le criticità che limitano o ostacolano la crescita e l'asset competitivo delle imprese che, alle prese con programmi di ristrutturazione per rispondere ai cambiati scenari internazionali, hanno bisogno di un contesto ambientale, infrastrutturale, culturale ed amministrativo, in grado di sostenerle e accompagnarle nella ripresa e nella competizione.

LE PRIORITÀ PER IL RILANCIO SOCIO ECONOMICO REGIONALE

Oltre alle priorità già sopra richiamate, Confindustria Abruzzo intende riproporre con forza alcune questioni che ormai da tempo sono all'attenzione del Governo regionale e di cui si riportano di seguito sinteticamente i temi, rinviando per ulteriori approfondimenti ai nostri

documenti specifici, che comunque costituiscono una solida base propositiva su cui poterci confrontare.

- Semplificazione del sistema amministrativo e delle relative procedure

Si deve intervenire con assoluta urgenza per rendere l'apparato amministrativo più snello e vicino alle esigenze delle imprese e dei cittadini, considerando che il mal funzionamento della PA è causa di costi elevati e perdita di competitività, oltre ad essere considerato il primo ostacolo al fare impresa e alla costruzione di un sistema economico sociale di qualità;

- Liberalizzazione dei servizi pubblici locali

E' imperativo migliorare i servizi pubblici. Confindustria Abruzzo chiede di procedere all'effettiva **liberalizzazione dei servizi pubblici locali** con la reale applicazione ed osservanza dei principi di sussidiarietà orizzontale di libera concorrenza sanciti dall'UE. Non sono più ammissibili servizi pubblici costosi ed inefficienti alimentati e sostenuti da rendite di posizione, da logiche e spartizioni partitiche. Obiettivo primario per Confindustria Abruzzo è garantire qualità ed efficienza a minor costo.

A tale scopo, servizi come quelli riguardanti i trasporti pubblici locali, il servizio idrico, la raccolta dei rifiuti, la sanità, devono essere liberalizzati, all'occorrenza privatizzati e aperti alla piena concorrenza -anche del Pubblico- nel rispetto della massima trasparenza, dell'efficienza e del rispetto dei diritti garantiti dei cittadini;

- Riforma ed efficientamento degli enti di programmazione e degli Enti strumentali regionali, delle Agenzie e degli Enti Territoriali di Politica Industriale, ed in particolare, dei Consorzi industriali per arrivare all'istituzione di una **Agenzia di sviluppo regionale** che abbia il governo partecipato e unitario dell'economica;

- Europa e utilizzo e gestione dei fondi europei: è un tema prioritario che mi sta particolarmente a cuore. E' recente un nostro documento congiunto con le altre parti datoriali e dei lavoratori in cui vengono fornite raccomandazioni volte ad un corretto e rapido utilizzo delle risorse europee a gestione regionale: spendere tutto e subito in una logica integrata di interventi concentrati sulle priorità strategiche ed economiche regionali. A questo va aggiunta assolutamente la necessità di azioni volte a favorire l'utilizzo di tutte quelle risorse dirette europee -enormi- a cui il nostro sistema non riesce ad attingere;

- Interventi diretti per le imprese (implementazione e rivisitazione della legge regionale di settore per l'industria) che promuovano, in particolare, ricerca, innovazione, internazionalizzazione, accesso al credito, formazione professionale e valorizzazione del capitale umano. Sono tutti temi di grande importanza per le imprese e per lo sviluppo del sistema economico nel suo complesso. In particolare, però, dal punto di vista della tenuta competitiva nel mercato globale, tutta la materia attinente l'**innovazione** e l'**internazionalizzazione** e la formazione ad essa collegata, riveste una valenza particolare. Al riguardo risulterà determinante la costruzione di una rete strutturata tra Imprese, Università e Centri di ricerca, tale da fungere oltre che da sostegno alle imprese che già operano in regione, anche quale polo attrattivo per le imprese esogene;

- Logistica, infrastrutture, efficienza ed autonomia energetica

Sono ulteriori temi di straordinaria valenza che richiedono grande impegno e che potrebbero rilanciare, anche nell'immediato, l'economia regionale. Oggetto del lavoro, in particolare, dovrà riguardare i fattori strategici per una economia competitiva orientata al mercato globale: Sistema Portuale e Piattaforme logistiche per lo scambio merci; Sistema Aeroportuale per la mobilità; Reti telematiche per lo scambio dati; reti energetiche per una maggiore disponibilità, diminuzione dei costi, autonomia e qualità del servizio. Sono tutte questioni su cui da tempo sono in campo proposte e intendimenti ma non trovano soluzioni compiute;

- Ambiente, Energia, Politiche per il Territorio.

Si deve procedere nel senso di un giusto equilibrio tra tutela del territorio e sviluppo economico, includendo in questo il Turismo quale settore economico ad alto valore aggiunto e dalle enormi potenzialità. In questa logica, però, va superato anche quel radicalismo ambientalista che vuole il blocco di importanti attività industriali e importanti investimenti a cui l'Abruzzo non può permettersi di rinunciare;

-Sanità

Oltre che quale primo diritto imprescindibile del cittadino, nell'economia regionale viene spesso considerata più quale questione connessa alle politiche di bilancio e al contenimento dei costi che come opportunità di sviluppo. La Sanità, deve essere invece considerata anche quale apparato produttivo di primaria importanza dalle enormi potenzialità per lo sviluppo economico regionale, anche in termini di attrattività;

-Turismo

Va sostenuto in modo deciso e compiuto potenziando e riorganizzando innanzitutto i nuovi strumenti di governance (Polo del Turismo, DMC, PMC) in modo da garantire una maggiore concentrazione degli interventi e delle risorse. In tale ottica andranno definiti Piani di sviluppo locale e investimenti territoriali integrati condivisi.

-Urbanistica e Territorio

Questioni di rilevanza prioritaria che coinvolgono assetti competitivi e pezzi di economia importanti e decisivi. Per questo si richiedono interventi che vanno dall'approvazione di una nuova legge sul territorio al rilancio del Piano casa sulla rigenerazione urbana, da interventi riguardanti il dissesto idrogeologico e a salvaguardia dell'ambiente, alla programmazione di una nuova fase infrastrutturale e urbanistica orientata all'innovazione e alla qualità, passando per la definizione di una road map per il settore delle costruzioni con tempi e impegni certi.

Conclusioni

Mi sono limitato ad elencare in modo sintetico e non esaustivo una serie di questioni che Confindustria, e non solo, pone da anni incessantemente all'attenzione della Politica e delle Istituzioni senza però trovare le sperate soluzioni. Su molti degli argomenti ricordati questa Organizzazione con i miei predecessori ha speso proposte, iniziative e documenti, su cui avremo modo di confrontarci, spesso senza raggiungere i risultati sperati. E su questo voglio richiamare l'attenzione: queste non sono parole di rito, le imprese abruzzesi sono allo stremo, sfiduciate e allo stato non sussistono condizioni attrattive che possano determinare investimenti esogeni. C'è il rischio che si possano determinare forti processi di deindustrializzazione, oltre a quelli già verificatesi, che metterebbero a rischio la stessa coesione sociale della regione.

Come i miei predecessori, che ringrazio ancora per il loro impegno, non posso che rimarcare oggi più che mai la necessità un grande salto di qualità e un grande scatto di responsabilizzazione sia dal punto di vista progettuale che di approccio gestionale e amministrativo, per rilanciare e sostenere una regione che in un passato ormai lontano era stata un modello di sviluppo per l'intera Europa ma che adesso necessita urgentemente di interventi drastici e di grande impatto.

L'approccio ai problemi, ormai in assenza di risorse finanziarie, diventa fondamentale e non può più essere perseguito secondo le consuete logiche politiche e amministrative.

Quello che bisogna costruire è l'Abruzzo del futuro, forte economicamente e socialmente avanzato, capace di generare coesione sociale, valorizzare le giovani generazioni, dare fiducia nel futuro. In quanto portatrice di valori, conoscenze e benessere, l'Impresa non può che essere al centro di tale progetto. Confindustria Abruzzo, perciò, vuole confermare il suo ruolo da protagonista e intenderà farlo con grande determinazione, dando la sua disponibilità e collaborazione per la realizzazione di un progetto di sviluppo condiviso ma, al contempo, esigendo risposte concrete e misurando sui fatti e sui tempi la capacità di Governo.